

Le piante erbacee spontanee negli ambienti urbani

Nata per collegare Roma a Frosinone passando per Fiuggi, la linea ferroviaria a scartamento ridotto fu costruita a tappe successive nel lontano periodo 1913 e 1917. La linea a binario semplice, partiva da Roma Termini, lato via Cavour e, passando da San Cesareo, Palestrina, Genazzano ed Alatri, raggiungeva Frosinone, attraversando un paesaggio tra i più belli della regione. Il servizio era gestito dalla Società per le Ferrovie Vicinali (SFV), fra gli utenti dell'epoca era conosciuta come "Il trenino delle Vicinali". Le vicende della seconda guerra mondiale infersero alcuni gravi danni alla sede ferroviaria che non furono mai completamente sanati. Nel 1950 fu spostato il capolinea da Roma Termini alla stazione Ferrovie Laziali, vi fu un arretramento di circa 700 m, in una zona scomoda agli utenti perché distante dagli altri mezzi di trasporto. Questo provvedimento, presentato come temporaneo e provvisorio, è tutt'ora in atto e rappresenta una delle principali cause della perdita di traffico della linea. Il trascorrere degli anni avrebbe reso necessari lavori di modifica e di potenziamento del tracciato soprattutto per innalzare la velocità della linea, veramente molto bassa anche per quegli anni. La mancata esecuzione di queste migliorie infrastrutturali e una ridotta manutenzione ordinaria, gradualmente però hanno incominciato a far perdere competitività a quella linea; ci volevano circa 5 ore per percorrere l'intera tratta di circa 137 Km che separava Roma da Frosinone. La velocità commerciale era molto bassa, la linea permetteva in alcuni punti la velocità massima di 40 km/h, l'infrastruttura era diventata veramente obsoleta. Successivamente la concorrenza di altri vettori come il treno e l'auto hanno accentuato i problemi commerciali che già esistevano e dal 1970 è iniziato il progressivo declino della linea. Nel corso degli anni, neppure il cambio societario, prima alla STEFER e poi ad ACOTRAL, e l'immissione in esercizio di nuovi treni riuscirono ad invertire il trend economicamente negativo. Per contenere i danni economici si procedette con la politica del taglio dei rami secchi. Per gli alti costi di gestione nel 1978 fu chiusa la tratta Fiuggi-Frosinone. Negli anni '80 a seguito di eventi catastrofici naturali che si verificarono nei pressi di Genazzano (movimenti franosi) e di Pantano Borghese (alluvione) la tratta extraurbana venne ulteriormente limitata alla stazione di Pantano Borghese, in seguito denominata di "Pantano". In tempi più recenti con l'inizio dei lavori di costruzione della nuova linea metropolitana C, la vecchia linea tranviaria Roma-Pantano venne limitata alla stazione Giardinetti situata appena fuori il GRA. La nuova linea C in esercizio dal 2015, ha un percorso misto, in galleria dall'attuale capolinea di S. Giovanni fino alla nuova fermata "Giardinetti" ed in superficie, ricalcando come una fotocopia il vecchio percorso tranviario, fino al vecchio capolinea di "Pantano".

Con l'attivazione della metropolitana C la tratta Giardinetti-Centocelle viene definitivamente chiusa all'esercizio, sul tracciato che scorre parallelo ed adiacente alla strada statale Casilina sono rimasti i vecchi binari e la massicciata. Nessuna opera di manutenzione viene più effettuata, la linea è e resta completamente abbandonata in attesa di decisioni future. Piano, piano si sono fatte avanti le "Erbacce" a colonizzare questo ambiente che a prima vista non appare proprio ospitale ed idoneo per la crescita di piante. Ciononostante sono apparsi i primi ciuffi verdi ai lati della massicciata e poi sempre più numerose chiazze di verde a ravvivare il colore grigio nerastro della breccia. Si tratta prevalentemente del *Sonchus tenerrimus* L., che mostra la capacità di vivere in vari ambienti, di *Stellaria media* (L.) Vill. e di *Erygeron* sp.. Lungo un breve tratto che scorre in una bassa trincea, dal lato provvisto di basso muro tufaceo, è nata una pianta di "Tabacco glauco o Tabacco selvatico" (*Nicotiana glauca* R.C. Graham), originaria dell'America meridionale ed introdotta in Europa a scopo ornamentale. Negli anni si è diffusa in gran parte delle regioni italiane come avventizia, nel territorio romano è molto rara; a causa di un alcaloide, l'anabasina, l'ingestione delle foglie può risultare fatale per l'uomo.

Col trascorrere del tempo, sulla breccia della massicciata sono incominciate a comparire piantine di *Geranium purpureum* Vill., di *Hypericum perforatum* L. ed infine di *Tragopogon porrifolius* L. Di recente ho scoperto che quest'ultima pianta ha colonizzato anche la tratta rimasta in esercizio, incurante del passaggio dei convogli. Alle piante dei marciapiedi che di seguito descriverò, *Galium aparine* L., *Hypochaeris radicata* L. e *Poterium sanguisorba* L., ho aggiunto le seguenti due specie: *Tragopogon porrifolius* L. e *Urospermum dalechampii* L., che non hanno una crescita stradale. Ambedue le piante, pur vivendo in habitat diverso da quello stradale, la breccia della massicciata tranviaria, condividono con le altre un ambiente fortemente antropizzato, inoltre sono provviste di una fioritura vistosa e molto decorativa che mi ha molto incuriosito.

Proseguo, quindi, nel lavoro di presentazione delle piante erbacee spontanee che spuntano tra i marciapiedi, alla base dei muri, nelle fenditure dell'asfalto. Esse ci ricordano che la natura con la sua capacità di adattamento e sopravvivenza si impegna a vincere la battaglia della vita. Queste piante spesso calpestate ed ignorate dai pedoni cercano di riappropriarsi degli spazi che l'uomo moderno gli ha sottratto per edificare città, paesi, villaggi. Quando si sviluppano in modo rigoglioso frapponendosi al libero passaggio dei pedoni vengono, in modo dispregiativo, chiamate "Erbacce". Eppure potrebbe essere interessante dedicare un po' del nostro tempo per esplorare questo mondo sconosciuto alla maggior parte delle persone. Porsi l'obiettivo di apprezzare la bellezza che si cela dietro queste erbe potrebbe risultare gratificante. È vero, è sempre più difficile trovare il tempo per i nostri interessi, le cose prioritarie da fare sono tante, il lavoro, i figli, la scuola, il tempo purtroppo scorre via veloce. Ciononostante sarebbe utile incuriosire i nostri bambini verso le piante spontanee anche nel breve tragitto che si fa tutti i giorni a piedi tra la scuola e casa, cercare in qualche modo di suscitare nei nostri giovani l'interesse per la natura, oggi più che mai, bistrattata ed aggredita dalle attività umane.

***Galium aparine* L.**, conosciuta come "Caglio asprello" o "Attacamano", è una pianta erbacea che supera la stagione avversa per mezzo dei semi, secondo la classificazione biologica è una Terofita scaposa con sigla T scap. Pianta erbacea annuale con fusti quadrangolari ascendenti, spesso rampicanti, ricoperta di peli ispidi e ricurvi in punta, di colore verde, può raggiungere un'altezza di 1 m.

Le foglie verdi sono portate nel numero di 6-9 elementi a verticillo, oblunghe o ellittiche, apice mucronato, peli spinosi al margine e sulla nervatura centrale.

I fiori sono molto piccoli, bianchi con 4 petali, portati da infiorescenze ascellari. Fiorisce (antesi) da marzo a settembre.

I frutti sono composti da diacheni (frutto secco che a maturità non si apre) ricoperti esternamente da peli uncinati che si fissano al pelo degli animali che favoriscono la disseminazione.

Specie commestibile officinale.

Si può incontrare dal piano fino a 1800 m di altezza. Può vivere in terreni aridi, ai margini di siepi e bordi stradali, soprattutto in luoghi asciutti e caldi dove spesso forma densi intrecci.

L'Attacamano è una pianta erbacea a ciclo annuale con origini eurasiatiche, ora divenuta sub cosmopolita nelle zone temperate. È presente in tutte le regioni italiane, a Roma è molto diffusa dal centro alla periferia, possiede una capacità sorprendente di diffondersi nel territorio circostante, si può considerare una temibile infestante, certamente è stata una sorpresa osservarla crescere fra le fenditure dell'asfalto del marciapiede. I giovani e teneri germogli della pianta sono commestibili dopo cottura, possono contribuire a preparare saporiti misti di verdure cotte. Fra le sostanze utili che possiede ricordiamo la vitamina C e l'asperuloside che si trasforma in cumarina dando alla pianta il gradevole profumo di fieno appena falciato. Appartiene alla famiglia delle *Rubiaceae* Juss., che secondo la classificazione più aggiornata comprende circa 600 generi con più di 10000 specie. Queste sono distribuite in tutti i climi e continenti, la maggior parte è diffusa nelle regioni tropicali. In Italia le



Galium aparine. Habit marciapiede.

Foto di Giovanni Segneri



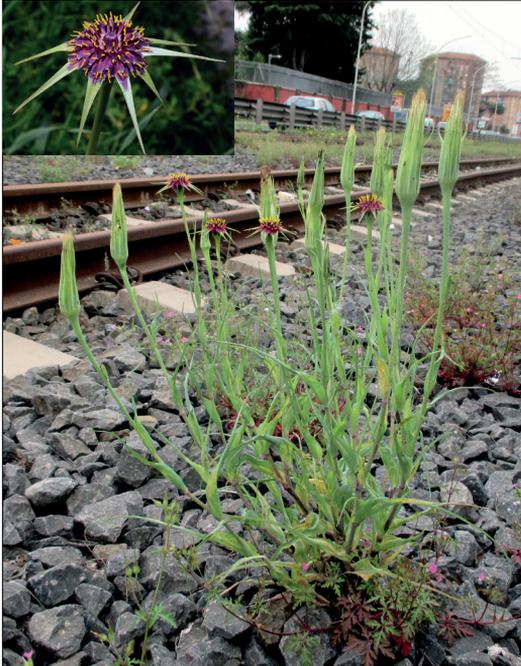
Hypochaeris radicata stradaiola.

Foto di Giovanni Segneri



Poterium sanguisorba subsp. *minor* stradale. In alto a destra il fiore.

Foto di Giovanni Segneri



Tragopogon porrifolius. Habit fiorito. In alto a sinistra il fiore.

Foto di Giovanni Segneri

Rubiaceae sono soltanto specie erbacee. Nella zona tropicale è diffusa una pianta economicamente molto importante e conosciuta in tutto il mondo per il suo prodotto, il caffè (*Coffea arabica* L.). Altre piante sono coltivate nei vivai per essere usate nei giardini come ornamentali, fra tutte è da ricordare la *Ixora coccinea* L., pianta arbustiva sempreverde che può raggiungere tre metri di altezza, produce delle spettacolari infiorescenze globose che rassomigliano a quelle dell'ortensia.

Hypochaeris radicata L., conosciuta come "Piattello" o "Costolina giuncolina", è una pianta erbacea perenne, possiede una rosetta basale di foglie, secondo la classificazione biologica è una pianta che supera la stagione avversa per mezzo di gemme poste a livello del terreno, appartiene alle Emicriptofite rosulate con sigla H ros.

Possiede un rizoma da cui nascono i fusti (o scapi) glabri, poco ramosi, verde glauco, alti fino a 90 cm.

Le foglie sessili sono a rosetta basale, verde chiaro, carnosette, pennato lobate, più o meno pelose.

L'infiorescenza è costituita da capolini terminali con involucro di solito glabro.

I fiori sono tutti ligulati, giallo vivo, quelli periferici esternamente aranciati. Fiorisce (antesi) da aprile a luglio.

I frutti sono degli acheni provvisti di pappo, la disseminazione è favorita dal vento.

Pianta commestibile.

Habitat: si trova comunemente su prati magri ma anche su suoli sabbiosi, incolti, ruderi, marciapiedi stradali, dal piano fino a 1500 m di altezza.

Distribuzione: è comune in tutta Europa sino al Caucaso. Introdotta in Asia, America ed Australia si è talmente ben adattata e sviluppata da essere considerata invasiva.

La "Costolina giuncolina" è una pianta erbacea molto rustica, presente su tutto il territorio italiano isole maggiori comprese, assai diffusa nell'area metropolitana di Roma dove vive rigogliosa e numerosa anche nelle fessure dei marciapiedi.

Dai contadini è considerata una erba infestante e difficile da sradicare a causa dell'apparato radicale molto sviluppato in profondità. È una erba edule conosciuta e raccolta abitualmente dagli appassionati di erbe spontanee. Di solito in primavera si raccolgono le giovani e tenere foglie della rosetta basale che si possono gustare crude in insalata o cotte e ripassate in padella. È facile da riconoscere perché le foglie crescono raso terra, questo portamento ha suggerito il nome popolare di "Piattello".

Recenti studi hanno individuato nel Marocco le popolazioni più antiche di questa pianta, da questo luogo si sono espanse in tutto il bacino del Mediterraneo, trovandovi ambienti ideali di crescita. Appartiene alla famiglia delle *Asteraceae* Bercht. & J. Presl che conta il maggior numero di specie ed una distribuzione cosmopolita, caratteristica principale di questa famiglia è l'infiorescenza a capolino.

***Poterium sanguisorba* L.**, conosciuta col nome comune di "Salvastrella minore" è una pianta perenne per mezzo di gemme poste a livello del terreno, con fusto allungato e spesso privo di foglie, per questi caratteri, secondo la classificazione biologica è classificata come una Emicriptofita scaposa con sigla H scap.

Pianta sempreverde che possiede un rizoma legnoso, fusti eretti, striati, alta fino a 60 cm.

Le foglie composte, sono basali e cauline; quelle basali riunite a rosetta lunghe fino a 20 cm con segmenti fogliari ellittici, pelose, margine con circa 6 denti acuti, quelle sul fusto sono simili a quelle basali ma gradatamente più corte.

Le infiorescenze globulose sono portate all'apice dei rami.

I fiori sono piccoli, i femminili con stili rossi nella parte superiore, quelli maschili nella sottostante parte con stami sporgenti e gialli. Fioritura (antesi) da maggio ad agosto.

I frutti sono aggregati o multipli (pometo) contenenti da 1 a tre acheni.

Specie commestibile officinale.

Habitat: cresce nei prati, negli incolti, in ambienti aridi, margini stradali, dal livello del mare fino a 1300 m, raramente più in alto.

Distribuzione: la "Salvastrella minore" conosciuta anche con il nome scientifico di *P. sanguisorba* subsp. *minor* Scop. o quello volgare di "Pimpinella", è una pianta rustica distribuita nell'Europa sudorientale con propaggini nel nord Africa. In Italia, probabilmente con esclusione della Valle d'Aosta, è presente in tutte le regioni.

Questa specie possiede una variabilità morfologica assai spiccata legata prevalentemente agli ambienti di crescita, negli anni sono state descritte diverse sottospecie, alcune di queste non chiaramente ben differenziate. Nel territorio romano la sottospecie *Poterium sanguisorba* subsp. *balearicum* (Bourg. ex Nyman) Stace, conosciuta con il nome popolare di "Salvastrella balearica", è quella più diffusa, differisce dalla specie tipo per alcuni caratteri del ricettacolo.

La pianta ha un gradevole odore di cetriolo per alcuni, per altri di noce, le foglie tenere possono essere consumate crude in insalata o cotte, frammiste alle altre verdure spontanee. Inoltre spesso viene utilizzata per aromatizzare formaggi, minestre o macedonie.

Appartiene alla famiglia delle *Rosaceae* Juss. che comprende piante erbacee, arbusti ed alberi distribuiti su tutti i continenti. I caratteri più tipici sono il fiore regolare (calice e corolla), generalmente con 5 petali, raramente con un numero diverso, 5 sepal, raramente 4, frutto secco o carnoso, semplice o multiplo, raramente bacca o cassula. Moltissime di queste piante rivestono una grande importanza per l'economia umana nel settore alimentare, vivaistico, foraggiero, medicinale ed industriale. Per farsi una idea basti pensare alla frutta che quotidianamente si consuma nella regione mediterranea che proviene da specie appartenenti alle *Rosaceae* e che sono largamente coltivate.

Tra le piante più diffuse ricordo il melo (*Malus domestica* Borkh.), il pero (*Pyrus communis* L.), il pesco [*Prunus persica* (L.) Batsch], il mandorlo [*P. dulcis* (Mill.) D.A. Webb.], l'albicocco (*P. armeniaca* L.), il susino (*P. domestica* L.), il ciliegio [*P. avium* (L.) L.], il lampone (*Rubus idaeus* L.). Altre sono ampiamente diffuse a scopo ornamentale, le rose nelle sue numerosissime varietà, alcuni arbusti come il lauroceraso (*Prunus laurocerasus* L.), il biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), utilizzati per formare siepi o macchie verdi isolate.

***Tragopogon porrifolius* L.**, conosciuta come "Barba di prete" o "Barba di becco violetta", è una pianta erbacea biennale, secondo la classificazione biologica è una pianta che supera la stagione avversa per mezzo di gemme poste a livello del terreno, appartiene alle Emicriptofite bienni con sigla H bienn.

È anche una pianta perenne che supera la stagione avversa per mezzo di gemme poste a livello del terreno ed asse florale allungato e spesso privo di foglie, appartiene alle Emicriptofite scapose con sigla H scap.

Possiede una radice a fittone bianco avorio, un fusto (caule) glabro, poco ramificato, tipicamente clavato sotto il capolino, verde glauco, alto fino a 90 cm.

Le foglie basali sono lineari con nervature parallele lunghe fino a 15 cm, quelle cauline più corte, amplessicauli (abbracciano il fusto).

L'infiorescenza è costituita da un capolino terminale solitario.

I fiori sono tutti ligulati, viola porpora scuro; brattee dell'involucro poste su un'unica serie e vistosamente più lunghe delle ligule. Fiorisce (antesi) da maggio a luglio.

I frutti sono degli acheni bruno scuri con coste spinulose, provvisti di pappo bianco con setole lunghe fino a 35 mm. Disseminazione ad opera del vento.

Pianta commestibile officinale.

Habitat: si trova comunemente su prati magri, al margine di strade e di sentieri di campagna, dal piano fino a 1000 m di altezza.

Distribuzione: originaria dell'Asia orientale è naturalizzata nell'area mediterranea europea.

La Barba di becco violetta si presenta con il fusto eretto e glabro, provvisto di poche foglie lanceolate e lisce, molto simili a quelle del porro da cui il nome di specie. I fiori molto belli, restano aperti di giorno per poche ore, poi si chiudono e tornano ad aprirsi il giorno successivo; nell'area metropolitana di Roma è comune dal centro alla periferia. È commestibile, le giovani foglie possono essere consumate crude in insalata, la radice lunga e relativamente sottile è commestibile da cotta, un tempo veniva coltivata per questo scopo. La pianta è rustica, resistente al freddo, senza particolari esigenze culturali, può essere coltivata con facilità su suoli profondi e soffici anche da coloro che sono alle prime esperienze. In Italia è presente in quasi tutte le regioni salvo che in Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige. Si conoscono altre due sottospecie, *T. porrifolius* subsp. *australis* (Jord.) Nyman e *T. porrifolius* subsp. *cupani* (Guss. Ex DC.) I. Richardson. La sottospecie nominale è la più diffusa. Appartiene alla famiglia delle *Asteraceae* Bercht. & J. Presl, conosciuta anche come *Compositae*, che costituisce un gruppo di piante, prevalentemente erbacee, raramente legnose, con il maggior numero di specie rispetto alle altre famiglie.

Urospermum dalechampii (L.) F.W. Schmidt, conosciuta come “Boccione maggiore” o “Lattugaccio”, è una pianta erbacea perenne, secondo la classificazione biologica è una pianta che supera la stagione avversa per mezzo di gemme poste a livello del terreno e fusto allungato, appartiene alle Emicriptofite scapose con sigla H scap.

Possiede un fusto (caule) pubescente, verde, alto fino a 40 cm.

Le foglie basali sono pennatosette lunghe fino a 6 cm, quelle cauline della parte inferiore del fusto sono più lunghe e meno profondamente incise, quelle nella parte alta sono a margine quasi intero e più corte, verde oliva.

L’infiorescenza è costituita da capolini terminali di circa 6 cm di diametro, involucri con 7-8 brattee (squame) disposte in unica serie.

I fiori sono tutti ligulati con 5 dentelli, giallo limone, quelli periferici più lunghi degli interni. Fiorisce (antesi) da marzo ad agosto.

I frutti sono degli acheni con superficie rugosa, possiedono un tipico becco lungo il doppio del corpo dell’achenio e sono provvisti di pappo. Disseminazione ad opera del vento.

Pianta commestibile.

Habitat: si trova comunemente su prati magri, brevi scarpate, lungo i lati delle strade, dal piano fino a 1200 m di altezza.

Distribuzione: è pianta tipica dell’areale dell’ulivo, diffusa intorno al Mediterraneo, in Italia è molto frequente nel Centro-Sud.

Il “Boccione maggiore” è una pianta che predilige gli ambienti aperti e soleggiate, può essere coltivato con facilità in giardino su terreno ben drenato per ammirare la sua spettacolare fioritura primaverile. È una pianta commestibile dal sapore un po’ amaro, le foglie basali e le cime, prima della fioritura, possono essere utilizzate cotte, miste con altre piante spontanee



Urospermum dalechampii

Foto di Giovanni Segneri

alle quali conferiscono un leggero sapore di mandorla amara. In Italia è assente nel Triveneto; nell'area metropolitana di Roma è comune dal centro alla periferia. Per me è stata una grande sorpresa vederla crescere ai margini di una massicciata ferroviaria molto inquinata da terreno limoso. Appartiene alla famiglia delle *Asteraceae* Bercht. & J. Presl, vastissima comunità di piante contraddistinte da una infiorescenza a capolino con fiori di due tipi, ligulati o tubulosi. Studi recenti hanno individuato nel sud America, il luogo di origine delle *Asteraceae* che si sono successivamente diffuse con successo negli altri continenti colonizzando una grande varietà di habitat. Prendendo come riferimento l'appariscente fiore del "Boccione maggiore" ricordo che molte piante di questa famiglia sono importanti nel giardinaggio e nella floricoltura per la bellezza dei loro fiori.

Bibliografia

- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A. & BLASI C. – 2005: *An annotated checklist of Italian vascular flora*. Palombi Editori.
- CORBETTA F., DE SANTIS A., FORLANI L. & MURARI G. – 2001: *Piante officinali italiane*. Edagricole, Bologna.
- BREMNESS L. – 2006: *La biblioteca della natura, volume 4*. Erbe R.C.S. Libri S.p.A. Milano.
- PIGNATTI S. – 1982: *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.
- SIMONETTI G. & WATSCHINGER M. – 1986: *Erbe di campi e prati*. A. Mondadori, Milano.
- BURNIE D. – 1995: *La biblioteca della natura, volume 8, Fiori spontanei del mediterraneo*. R.C.S. Libri S.p.A. Milano.
- CERUTI A. – 1986: *Il nuovo Pokorný*. Loescher, Torino.
- CECCHI L. & SELVI F. – 2015: *Flora critica d'Italia, Heliotropiaceae*. Fondazione per la Flora Italiana, Firenze

Sito web

www.catalogueoflife.org-Catalogue of life.